

BAROCKBERICHTE

22/23



Nuovi contributi per il pittore Daniel Seiter a Torino

La fortuna critica di Daniel Seiter è stata sancita in epoca settecentesca dal Pascoli, che nelle sue «vite» fornì la prima dettagliata ed insostituibile traccia di ricerca sul pittore austriaco¹.

In seguito del Seiter si sono occupati, a vario titolo, numerosi studiosi: dal Lanzi che ne ha fornito una valutazione esemplare per equilibrio e correttezza, ai più recenti studi circa la prima attività romana, ai numerosi accenni a quella piemontese comparsi in studi locali, fino alla fondamentale ricerca del Kunze (1994) e alla recentissima mostra di Salisburgo (1997), che ha aperto nuovi orizzonti di studio, incipit ad una promessa ed indispensabile monografia².

Sul lungo periodo dell'attività artistica torinese (1688–1705), da ritenere, sotto tutti i punti di vista, come la fase culminante e di maggior significato dell'attività del Seiter, Alessandro Baudi di Vesme ha condotto le ricerche più importanti ed offerto il primo ordinamento dei dati documentari³. Lo studioso indagò infatti negli archivi pubblici e privati, traendone una messe di informazioni basilari per ricerche in area piemontese e non solo.

Una nuova indagine archivistica, sia di tipo parrocchiale che di tipo notarile, viene oggi a proporre altre notizie sulla figura del pittore, sulla sua famiglia, sulle vicende occorse al tempo della sua morte ed anche dopo.

L'indagine è stata compiuta in alcune parrocchie torinesi e nell'Archivio dell'Insinuazione di Torino⁴ per il periodo che va dal 1688 – anno dell'arrivo del Seiter a Torino – al 1772 compreso, alla ricerca di eventuali documenti dei figli. Dai documenti parrocchiali si evince che i primi anni di adattamento a Torino furono – sul piano familiare – sicuramente difficili. Per convincere Seiter a venire a Torino ci era voluto infatti «del buono», poiché l'artista non voleva staccarsi dall'Urbe. Quasi obbligato, dopo molti rinvii, il pittore si mise finalmente in viaggio nel giugno del 1688, con la moglie, due bambini piccoli, una cognata e due servitori. I Seiter giunsero a Torino ai primi di luglio del 1688. Angela Giannini era incinta e il 5 novembre di quell'anno partorì una «creatura» nata ed immediatamente morta dopo aver ricevuto il battesimo in casa⁵. L'8 agosto 1690 il pittore seppelliva la figlia Anna Maria Vittoria, nata a Torino, di soli otto mesi. In seguito nacquero altri due figli: Onofria Maddalena Elena, che vide la luce a Roma, nel 1692, fu battezzata in San Pietro, e evidentemente morì assai presto, poiché non ne resta alcuna traccia documentaria; e Giuseppe, che nel censimento di Torino dell'agosto del 1705 è registrato come di cinque anni⁶. La famiglia risulta pertanto più numerosa di quanto fino ad oggi noto.

L'atto di morte del pittore, mancato il 2 novembre del 1705, già conosciuto e riportato dal Vesme, e che abbiamo ritrascritto seguendo i documenti originali, non dà alcuna spiegazione circa i motivi del decesso. Il Pascoli, informato direttamente, forniva invece circostanze piuttosto dettagliate circa la malattia: una febbre violenta e ripetuta che nel giro di quaranta giorni lo aveva piegato⁷.

Dopo la scomparsa dell'artista nella famiglia si verificò una complessa serie di eventi: alcuni sono ricordati dai documenti dell'Archivio dell'Insinuazione di Torino. I documenti religiosi registrano invece dati relativi ai due figli maggiori: Agostino e Pietro Daniele (o Pietro Ambrogio, come a volte viene chiamato). Agostino si sposò a Torino nel maggio del 1706 con Anna Yart La Fontaine, figlia del noto ed illustre incisore Yart, detto La Fontaine⁸. Anche il secondo, contrasse matrimonio a Torino, ma nel 1714, e prese in sposa Anna Teresa, figlia del regio architetto Carlo Giulio Quadro⁹.

Come si può constatare, i pochi documenti parrocchiali sono significativi.

Più numerosi invece quelli notarili, che consentono di meglio leggere le vicende di Seiter a Torino.

Il primo è del 1697 e riguarda una procura a favore della moglie, allora in Roma, per la vendita di una vigna. Il pittore ordina che i soldi ricavati siano investiti ai «Monti Camerali» ed usati anche per far celebrare messe in suffragio di Giovanni Andrea Roma, che aveva lasciato in eredità la vigna al pittore nel 1696. Dal documento risulta anche che il pittore possedeva nell'Urbe altre due case, di cui una era in buono stato di conservazione, composta da due stanze e «piccioniaia». Troveremo puntuale conferma della vendita e relativo investimento nell'inventario di Seiter che elenca per l'appunto il possesso di «luoghi cinque sovra li Monti di San Pietro in Roma»¹⁰.

Il secondo documento (1702), di particolare interesse, riguarda l'acquisto da parte dell'artista, per l'alta cifra di 6.400 lire, di una casa, circondata da un ampio appezzamento di terreno, situata a Valsalice sulla collina di Torino. Il documento testimonia della volontà del pittore di radicarsi, dopo molte tergiversazioni¹¹, in modo permanente a Torino, e di entrare a far parte di quella ristretta élite di cittadini di rango che possedevano una casa e/o «vigna» collinare: una sorta di «status symbol» della raggiunta agiatezza e considerazione sociale. L'inventario fornisce una descrizione dettagliata della casa: gaia, piena di vasi di fiori e di piante di frutta, ben attrezzata per le attività agricole.

Seiter a Torino condusse intensa attività pittorica, ma, forse insopportabile all'ambiente lo-

cale, ritornò a Roma sovente come risulta dai documenti (nel 1696 – ad esempio – ci andò ben due volte). Soprattutto non ebbe molto tempo per godere la gloria e gli onori a cui era assurto, morì infatti, a 58 anni, il 2 novembre 1705, in un momento non facile per Torino, con la terribile guerra in corso contro i francesi¹².

La vedova, il 23 novembre del 1705, venti giorni dopo il funerale, si presenta in Tribunale per ricevere l'atto di tutela e cura degli orfani. Angela Giannini Seiter viene nominata ufficialmente tutrice e curatrice dei due figli minorenni: Pietro Ambrogio (nato nel 1687) il piccolo Giuseppe. Agostino, nato nel 1683, era invece ormai maggiorenne e, probabilmente, già fidanzato con Anna Yart che sposerà di lì a qualche mese.

Dopo l'atto di tutela e cura, la rigorosa legge in vigore negli stati sabaudi prevedeva la stesura dell'inventario, a garanzia degli eredi soprattutto minorenni. L'inventario – terzo documento importante dell'Archivio dell'Insinuazione di Torino – viene redatto a partire dal 24 novembre dello stesso 1705 ed è di straordinaria importanza per la conoscenza della vita e dell'opera di Seiter¹³. Si apre con un breve preambolo da parte del notaio e con il successivo trasferimento dello stesso, accompagnato dalla vedova e dai figli del pittore, nel comodo e piacevole appartamento, formato da quattro stanze e ripostiglio, dove questi viveva con la famiglia, posto nel Palazzo Reale di Torino. Documenti pubblicati dal Vesme ricordano che nel 1688, quando Seiter era in procinto di partire per Torino, il De Gubernatis, residente di Savoia a Roma, scrivendo al Ministro Marchese Carron di San Tommaso gli ricordava che in Roma il pittore si manteneva «con splendore» in una casa che costava cento scudi all'anno d'affitto (un fatto questo sottolineato anche dal Pascoli) ove abitava con la moglie, i due figlioli e due servitori, e che era quindi necessario procurargli a Torino un alloggio altrettanto adeguato alle sue esigenze, cosa eseguita con la sua sistemazione direttamente sotto lo stesso tetto del Duca.

Nell'espletamento dell'inventario accompagnano i famigliari un drappello di testimoni ed esperti di grande qualità, comprendente i pittori Giovanni Antonio Marro e Pietro Pollone¹⁴, gli orafi Francesco Maurizio Sacchetti e Giovanni Battista Loija, l'estimatore Giovanni Pietro Bellico¹⁵.

All'apertura dell'inventario Angela Giannini, molto attenta ai suoi personali interessi, esordisce protestando e difendendo la propria dote, i gioielli ricevuti in dono dal marito, dal Duca e dalla Duchessa, i vestiti e gli oggetti personali, che non dovranno assolutamente essere calcolati come beni ereditari.

Dopo questo esordio incomincia la visita, che parte dalla stanza «verso Levante» dove Seiter dipingeva, ben arredata e ricca di mobili. Doveva essere molto ampia e serviva, evidentemente, anche come camera da letto, poiché l'inventario vi elenca materassi e coperte. I mobili, di legno, piuttosto massicci, comprendevano numerosi armadi anche ferati, tavoli e tavolini, alcuni con le gambe tornite, una scrivania di radica di noce, specchi, molti sgabelli pieghevoli coperti di seta verde consunta o di cuoio lavorato; in un canto, cinque bauli, coperti di cuoio nero. Un mantello e un giustacuore di panno scarlato, piuttosto lisi, sono infine enumerati insieme con una parrucca.

Accanto alla grande stanza si apriva uno stanzino, usato, si direbbe, come ripostiglio; vi erano infatti sistemati mobili eterogenei: una scala, due sedioline «da comodità» per bambini, quattro cavalletti da pittore, telai da finestre, porte staccate.

Seguiva poi un'altra stanza, adiacente alla cucina, «verso ponente». Nell'ambiente, piuttosto spazioso, diviso da tramezzi, usato di specifico come camera da letto e parato di tappezzeria di damasco verde e gialla, stavano dodici grandi sedie, un sontuoso letto con baldacchino di seta cinese, velluto, damasco, divani di legno dorato, specchi, una croce di legno di pero con un Cristo scolpito in avorio. Qui cattura l'attenzione il lungo elenco dei vestiti di Seiter, che, unito alla precisa descrizione fisica che ne ha lasciato Pascoli¹⁶, consente di costruire una immagine «virtuale» dell'artista: piccolo di statura, magro, con la carnagione scura rischiarata da brillanti occhi azzurri, assai elegante, con una prediletta gran parrucca bionda in capo (era infatti molto lisa), un gilè di panno grigio foderato di seta, un vestito di velluto violetto guarnito d'oro, scarpe di marocchino nero con fibbie d'ottone.

Seiter, uomo dabbene «modesto e prudente», lontano dalle tragiche giovanili esperienze viennesi¹⁷, aveva in casa anche alcune armi, poche in realtà rispetto a certi usi torinesi del tempo¹⁸: un fucile alla francese, un moschetto, un paio di pistole alla «Vercellesa», una spada dal fodero d'argento di lavorazione parigina.

La cucina rispecchiava anch'essa il buon tenore di vita della famiglia ed era assai ben attrezzata. Vasta, ricca di oggetti di rame, con due gabbiette per gli uccelli appese alle pareti.

La quarta stanza era probabilmente una sorta di soggiorno-studio; è infatti detta la stanza «dove si travaglia». In realtà era, come tutte le altre, ampia e di ruolo piuttosto indefinito. Vi erano stipate gabbie per quaglie e canarini, cavalletti per dipingere, telai, pennelli, tavolozze, lanternini, ma anche un materasso, un girarrosto, fiaschi, martelli, cerchi per botti.

Elemento significativo per giudicare dell'agiatezza di una famiglia è anche la quantità di biancheria della casa. Sovente negli inventari

torinesi di artisti del tempo è voce sottotono; illustri personaggi, come l'architetto conte Amedeo di Castellamonte, lasciano infatti poche lenzuola stracciate e biancheria intima rappezzata¹⁹. In casa Seiter, invece, lenzuola, asciugamani, camicie di lino, coperte, materassi, fornimenti da letto abbondavano ed erano generalmente nuovi o in buone condizioni.

L'elevato trend di vita traspare poi dall'elenco dei vestiti della moglie del pittore, donna assai elegante e, come risulta dalle testimonianze storiche e dai documenti, perspicace ed accorta. Angela possedeva sottane di seta rossa, di seta blu a fiori con guarnizioni d'oro, di felpa nera, ricchi vestiti di seta di Damasco a fiori gialli su fondo blu, a fiori color porpora su fondo bianco, di seta gialla d'Inghilterra, di seta a righe, un busto coperto di seta e ben otto camicie di lino²⁰. La coppia, al di là di gusti personali e di possibilità economiche reali, aveva d'altronde un suo decoro da tenere a corte per l'incarico di primo pittore del Duca e per l'appartenenza all'ordine dei cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'alloggio torinese era completato da un altrettanto doviziosa cantina con numerose botti di vino nero; in cantina era anche riposta la vasca da bagno di legno, che si portava in casa quando necessario.

Alla perizia degli argenti e dei gioielli sovrintendono – come ricordato – due dei migliori orafi torinesi del tempo: Francesco Maurizio Sacchetti e Giovanni Battista Loiia, «*sindaci*» dell'Università degli orefici²¹. La stima totale dell'argenteria di casa ammonta a 1146 lire; la maggior parte degli oggetti sono posate per la tavola, ma non mancano candelieri, tabacchiere, piatti e bacili, un reliquiario, due orologi, e il fodero di una spada. Spicca il catalogo dei gioielli, che conferma l'attendibilità del Pascoli, allorché segnalava alcuni preziosi doni fatti da Vittorio Amedeo II e dalla Duchessa al pittore e alla consorte²². Di quei doni rimane registrata una croce con collana di diamanti, proprietà personale di Angela Giannini, a lei «*data da Madama la Duchessa Reale*»; ma non vi si trovano più (ne rimane traccia solo negli scritti del Pascoli) né la «*croce tempestata di diamanti del valore di tre mila scudi*», né la canna «*con il pomo tutto tempestato di brillanti*» che Vittorio Amedeo II aveva personalmente donato al pittore, né infine la Croce di Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro. Fra gli altri gioielli registrati (rubini, diamanti, turchesi, perle), è degna di nota una collana di diamanti, regalata da Seiter alla moglie, in presenza di numerosi testimoni²³.

I beni economici e la liquidità di Seiter sono oggetto nell'ambito dell'inventario di una breve postilla. Da essa risulta che, oltre il possesso dei già ricordati denari depositati in Roma sui «*Monti di S. Pietro*»²⁴, il pittore era in credito dalle Regie Finanze di 2500 ducati dovutigli come stipendio. I documenti pubblicati dal Vesme accertano che fu riscosso da Agostino e Pietro Ambrogio solo nel 1707²⁵.

L'inventario consegna anche l'elenco dei mobili ed oggetti della citata casa collinare di Valsalice²⁶. Circondata da circa 20.000 metri di terreno, comprendeva una «*fabbrica civile e rustica*», con una cappella, nella quale era sistemato un quadro, presumibilmente realizzato dal Seiter stesso, raffigurante la Vergine con il Bambino, racchiuso in una cornice dorata; nella stessa cappella vi erano anche un calice d'argento con il suo astuccio, una tovaglia di tela fine per l'altare, una pianeta di tela d'argento ornata di pizzo, un camice pure di pizzo ed altri oggetti per la messa. La casa era ingentilita da 19 vasi di preziose piante di limoni e da 37 vasi di gelsomini, tuberose, garofani: un amore quello per i fiori che forse aveva un risvolto artistico poiché, come vedremo, il pittore dipingeva anche (fatto finora non sottolineato) nature morte e composizioni di frutta e fiori. L'elenco dei mobili e degli oggetti evidenzia una casa di campagna nella quale la preparazione del vino e la cura della terra erano prevalenti; tuttavia il suo arredo presentava pure note di eleganza, come, ad esempio, grandi sedie «*alla delfina*» di legno di noce foderate di tela stampata, elaborati tavoli di noce con le gambe a colonna.

Il cuore del documento, la parte cioè che riveste maggior interesse e stimolo, in grado di gettare nuova luce sulla attività pittorica del Seiter, è quella, assai ampia che riguarda i dipinti, i disegni, i colori, i libri.

I dipinti sono divisi in due gruppi distinti: quelli ritrovati ed elencati e quelli che la famiglia vende precipitosamente a vari privati nei giorni immediatamente seguenti la morte del pittore. In tutto sono circa un centinaio; di questi, sei, personale proprietà del figlio Agostino, vengono stimati ed elencati a parte.

Un consistente nucleo di dipinti è di soggetto sacro, numerosi altri di soggetto mitologico, storico, allegorico o comunque profano, un buon gruppo di paesaggi e prospettive, alcune nature morte, due battaglie, alcuni ritratti.

Se era conosciuta l'attività di Seiter come pittore di quadri ed affreschi sacri, mitologici, allegorici, non altrettanto quella di pittore di quadri di paesaggio e di nature morte. Seiter risulta infatti dall'inventario aver dipinto sia paesaggi che marine, architetture, prospettive, ed anche due battaglie²⁷. Era noto finora solo un disegno del museo di Stoccarda attribuito al Seiter raffigurante un paesaggio con forte influsso da Poussin e da Dughet, anche se d'altra parte lo sfondo dei dipinti e dei disegni del pittore denotavano una forte sensibilità per questa tematica. La presenza, ora, fra i quadri enumerati dal documento di opere di questo soggetto offre nuove possibilità di ricerca.

Altrettanto si può dire per le nature morte e i dipinti di animali (chi può dimenticare, ad esempio, il delizioso e vivacissimo gruppo di cani maestrevolmente dipinto da Seiter sulla destra della tela raffigurante «*Venere e Adone*» di Pommersfelden?)²⁸.

Per tutti questi soggetti, trattati probabilmente in modo peculiare durante la sua permanenza a Torino, si deve inoltre tenere presente che nella capitale erano alla fine del Seicento oggetto di grande collezionismo e molto ricercati dai privati, come risulta, ad esempio, da numerosi documenti da noi pubblicati²⁹.

Breve è nell'ambito dell'inventario l'enumerazione dei ritratti, sono solo due i quadri che si fregiano di questa qualifica: uno anonimo e l'altro di «*SAR senza cornice*»; sufficienti però per confermare la sua attività di ritrattista, segnalata sia dal Vesme a proposito di un ritratto di «*Madamigella di Saluzzo*», figlia illegittima del Duca Vittorio Amedeo II, che dal Kunze per un disegno raffigurante, forse, il «*Kaiser Leopoldus I*», conservato all'Albertina di Vienna³⁰. Il pittore trattava dunque anche questo genere, che aveva significativi risvolti istituzionali per ciò che riguarda i ritratti dei membri della famiglia ducale³¹.

L'inventario offre l'affascinante possibilità di riconoscere alcuni dipinti elencati o di collegarli a disegni ed opere note. In tale ottica il quadro n. 217, «*grande senza cornice*» con Apollo e Marsia, può essere collegato sia al disegno del Courtald Institute di Londra che a quello di analogo soggetto dell'Albertina di Vienna³². Il n. 220 con la «*Vergine, il Bambino, San Giuseppe ed Angeli*» raffigura un soggetto che Seiter eseguì più volte³³. Sono invece certamente i bozzetti dei due quadri che Seiter realizzò in Santa Maria del Popolo a Roma i due quadri «*piccoli*», descritti insieme sotto il numero 222, che raffigurano rispettivamente il martirio di San Lorenzo e di Santa Caterina³⁴. Anche il quadro n. 232 con la Vergine, il Bambino e Santa Caterina trova rispondenza nella tela del «*Matrimonio mistico di Santa Caterina*» della chiesa di Santa Maria del Suffragio a Roma, e in un disegno del Gabinetto dei disegni e delle Stampe di Roma³⁵. Facilmente riconoscibile sono poi il numero 233: un grande «*ovato*» rappresentante la Trinità, che Seiter realizzò per l'altar maggiore della omonima chiesa torinese ove fu sepolto, e il numero 254, con il «*bozzo dell'Assunta e della Carità*», che non è altro che il bozzetto del soffitto dell'Ospedale della Carità di Torino³⁶.

Ben identificabili anche la «*Concettione e S. Michelle*» (n. 257), che trova precisa rispondenza iconografica nella pala eseguita per la chiesa di san Filippo in Chieri e il «*carro del sole*» (n. 261), probabile studio per «*l'Apollo che guida il carro del sole*» del soffitto della Galleria del Palazzo Reale di Torino³⁷.

L'inventario propone, poi, naturalmente la valutazione economica delle opere del pittore; essa permette raffronti utili per la storia del mercato artistico e del collezionismo negli antichi stati sabaudi. Il quadro considerato più prezioso fra tutti quelli periziati è una «*historia grande*» senza cornice (un soggetto mitologico o storico), stimato 960 lire; altrettanto preziosa è un'altra «*historia*» (800 lire), seguita in terza posizione da un «*Apollo e*

Marsia» (640 lire). Tutti i quadri di soggetto mitologico o storico risultano valere molto di più di quelli di soggetto religioso e questo fatto corrisponde perfettamente all'idea che il mercato aveva allora circa la qualità e il valore dei dipinti, calcolati in base all'importanza dell'autore e alla tipologia iconografica. Di alta valutazione comunque anche quelli di prospettive e di fiori il cui prezzo si aggira in media fra le 80–100 lire cadauno. Fra i dipinti religiosi il più caro è quello del citato grande ovale della SS. Trinità che vale 480 lire, prezzi fra le 300 e le 8 lire per gli altri, con al fondo della categoria le teste di santi o della Vergine. In qualsiasi caso, il prezzo dei quadri di Seiter è anche per le opere minori piuttosto sostenuto, soprattutto se raffrontato al valore attribuito ad altri oggetti della sua casa, compresi i gioielli. Il quadro di maggior ricavo supera quello della preziosa collana di diamanti regalata dalla Duchessa Reale alla moglie di Seiter, mentre quelli di costo minore sono equivalenti al prezzo di piccoli oggetti d'argento.

Un confronto con i prezzi di dipinti dell'epoca a Torino consente di sottolineare che la valutazione dei dipinti di Seiter è molto più alta, ad esempio, di quella di dipinti del «*principale dei pittori torinesi*» Giovanni Bartolomeo Caravoglia (1616–1691), un cui quadro raffigurante una «*Artemisia*» valeva nel 1702 150 lire e che tutti questi prezzi, contenuti sempre entro i limiti delle 1000 lire, sono comunque ben lontani da quelli con cui vengono venduti all'inizio del Settecento dai Principi Dal Pozzo Della Cisterna ad un agente del Re di Francia e a Vittorio Amedeo II due celebri quadri di Poussin per ben 2000 ducati, e uno splendido Albani che vale 1600 ducati³⁸.

L'inventario annota pure i quadri in possesso del figlio Agostino: sei dipinti che egli dichiara essere di sua personale proprietà, quattro di soggetto sacro e due profani, tutti di non grande importo economico.

Segue un lungo elenco di «*libri*», ossia 58 cartelle contenenti genericamente «*carte*». Sono elencate invece specificatamente come «*Disegni*» tre cartelle, che contengono in totale 558 fogli ed ancora tre cartelle con «*Schizzi*» per un totale di 978 carte.

L'inventario registra, in seguito, raccolte di stampe ed una serie di volumi a stampa comprendenti gli importanti testi di architettura del Vignola, del Serlio, del Palladio; la vita del Bernini, l'architettura di San Pietro ed ancora volumi dedicati alla geometria; ai testi erano legati anche album con bozzetti prospettici ed architettonici. Le opere citate testimoniano direttamente della perizia e della profonda cultura del Seiter nell'architettura e ricordano la sua prima formazione artistica presso un ingegnere viennese, fatti questi sottolineati anche dal Pascoli ed apprezzati vivamente da Vittorio Amedeo II³⁹. La biblioteca di Seiter, piuttosto vasta per il tempo, comprendeva anche altri 45 volumi, che il libraio Ogena perizia in blocco unico, non fornendo,

putroppo, l'elenco dei titoli e non permettendoci così di entrare nei campi di lettura del pittore a scandagliarne gli interessi e la cultura storica e letteraria.

Il complesso documento prosegue enumerando 70 modelli di cera e gesso, utilizzati dal pittore, come ricorda il Pascoli, conformemente al metodo compositivo del tempo, per le «*Accademie*» che teneva in casa alla sera come «*modello*» per istruire un gruppo di «*scolaristi*».

Al termine di questa parte dell'inventario compare una nota dichiarativa della vedova e dei figli, che specificano di aver venduto, senza alcuna formalità ed immediatamente dopo la morte dell'artista, una serie di quadri di cui forniscono l'elenco, compilato dai pittori Giovanni Antonio Marro e Massimo Teodoro Michela⁴⁰, e a cui aggiungono anche la lista dei compratori e l'importo della vendita. Si tratta di un punto tipico dell'inventario, perché presenta un elenco di opere non solo di Seiter ma anche di altri artisti collezionati dal pittore viennese. Sono segnalati due paesaggi grandi del «*Pozzino*» (o Nicolas Poussin o Gaspare Dughet), un quadro con un «*Mosè*» del Fetti, una Natività ed un Cristo morto attribuiti addirittura al Caravaggio; sono venduti a vari particolari e al «*Controllore Ortolani*»⁴¹.

Altre opere, dello stesso Seiter, vengono smerciate a personaggi noti e meno noti: al medico Ricca una Carità Romana, al «*signor Sacchetti*» (probabilmente l'orafo Giovanni Maurizio Sacchetti) due bozzetti raffiguranti entrambi la Vergine, e una nutrita serie di modelli di gesso e cera, nonché un cavallo di bronzo, i modelli in gesso di due statue e di due cavalli, 57 medaglie. Il pittore Curlando⁴² acquista invece due angeli di gesso mentre il pittore Marro si procura un dipinto con una Vergine. I paesaggi del «*Pozzino*» e il Mosè di Fetti sono valutati circa tre volte di più dei due quadri di Caravaggio, venduti oltretutto insieme con una «*testa*» dipinta dallo stesso Daniele.

La rapidità con cui i Seiter smerciano fra il 3 e il 24 novembre (rispettivamente giorno del funerale e dell'inizio dell'inventario) le preziose tele e gli oggetti sopra elencati non trova spiegazioni plausibili se non in una forte necessità di denaro liquido; mentre è nel contempo da sottolineare il fatto che a Torino, in giorni tutt'altro che facili per la città, con la guerra e i francesi alle porte, gli abitanti trovassero il tempo di fare acquisti di generi voluttuari quali quelli artistici. La presenza di quadri di autori come Caravaggio, Poussin e Fetti nello studio del Seiter può essere spiegata sia con un interesse particolare da parte del pittore per questi autori, che con la sua attività di perito d'arte e di intermediatore per la vendita di quadri risultante da molti documenti pubblicati dal Vesme e dal Kunze⁴³.

Il documento si chiude con l'elenco dei colori e dei pennelli grandi e piccoli che il pittore utilizzava. Già il De Gubernatis, in un docu-

mento pubblicato dal Kunze lamentava la «gran spesa» necessaria per rifornire Seiter di «colori soprafini et altri instrumenti dell'arte»: un dato che trova riscontro nell'alta qualità e nel conseguente alto prezzo dei colori elencati. Molti gli azzurri, segnalati con un numero progressivo e di vario valore, seguono la lacca e le biacche, il «giallo santo» e il «negro d'avorio» le terre rosse, gialle e verdi, il cinabro: tutti colori di grande pregio e purezza che sono alla base delle squillanti polifonie cromatiche delle opere del Seiter. È elencata anche una matrice di rame per «imprimere la predicatione di S. Giovanni Battista» che però stava a Roma, presso un «insigne gravatore»: un lavoro di incisione sconosciuto del Seiter, di notevole merito se per esso vengono promessi 120 scudi romani di cui 60 pagati in anticipo.

L'inventario del pittore, unito all'insieme dei documenti parrocchiali, si presta ad almeno alcune considerazioni provvisorie.

Innanzitutto sottolinea la generale esattezza dei dati forniti dal Pascoli, che conosceva profondamente le vicende del pittore e della sua famiglia, al punto di essere informato anche del totale ammontare dell'eredità ed in grado di narrare compiutamente le vicende dei Seiter dopo il loro definitivo ritorno a Roma, all'indomani della morte dell'artista⁴⁴. L'inventario consente di arguire che il numero dei dipinti e dei disegni di Seiter era di molto superiore rispetto a quello oggi noto; sulla sua traccia, dipinti e disegni, dispersi già anticamente sul mercato prima romano poi europeo, potranno di volta in volta essere ritrovati e riconosciuti⁴⁵.

La somma dei documenti fornisce inoltre maggiori notizie sulla storia delle fortune economiche ed artistiche del pittore a Torino e sul suo inserimento sociale nel tessuto della città. Seiter frequentava pittori locali come Carlo Filippo Bambilla, che risulta essere stato diretto testimone di fatti strettamente privati come la donazione di una collana alla moglie. Anche i pittori Michela e Marro e l'orafo Sacchetti erano persone sicuramente ben conosciute ed apprezzate, dal momento che ad essi la vedova e figli affidano la rapida definizione della vendita di alcuni quadri della collezione e compaiono anche come testimoni sia nell'atto di tutela che in seguenti documenti di famiglia.

I documenti religiosi, per parte loro, evidenziano che i due figli maggiori dell'artista sposano due fanciulle provenienti da famiglie dell'ambiente artistico locale.

L'immagine di Seiter, sul piano artistico, a distanza di quasi trecento anni dalla morte, è oggi senza dubbio più nitida, documentata da una serie di incantevoli quadri, sparsi in tutto il mondo; da molte opere, sacre e profane, custodite in musei (segnatamente nella prestigiosa «Galleria» del Palazzo Reale di Torino), chiese e palazzi della capitale sabalpina e dei suoi dintorni; da un gruppo di disegni di notevole freschezza e brio, ed inoltre da una rinnovata fioritura di studi.

L'insieme dei documenti viene, in conclusione, a disegnare a tutto tondo e a restituirci, per quanto possibile, l'immagine di un Seiter vivo sullo sfondo dei luoghi torinesi che gli furono familiari, con gusti e tendenze spiccate, con fortune e sfortune comuni a tutti gli uomini; gentile allevatore di uccellini e coltivatore di fiori, elegante gentiluomo amante degli agi e della comodità, uomo distaccato dal denaro, affettuoso e cavalleresco marito di una moglie che preferì comunque risposarsi, buon padre preoccupato del futuro dei propri figlioli che ebbero però sorti mediocri e certo non all'altezza del genio paterno⁴⁶.

Sono prospettive nuove che asseverano il conosciuto «diletto» riposto da Seiter nel suo lavoro, seguito con passione e cura; dal quale fu strappato prematuramente in una città che molto l'aveva onorato, ma che l'artista non aveva forse mai veramente prediletto.

Note

I nostri ringraziamenti a Wolfgang Prohaska, Franz Wagner, Nicholas Turner, Maria Teresa Frascò, Sergio Buono, Gabriella Merlo, don Sandro Menzio. Un particolare ringraziamento a Matthias Kunze, per la grande gentilezza e disponibilità.

Lo studio è dedicato agli amici Franca e Carlo Gilardi.

(1) Cfr. Leone Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni, volume secondo, facsimile dell'edizione di Roma del MDCCXXXVI, Roma, 1933, pp. 317-331.*

(2) Cfr. il fondamentale lavoro di Matthias Kunze, *Daniele Seiter (1647-1705). Ein Beitrag zur Virtuosität in der italienischen Malerei um 1700, dissertazione di Laurea, Università di Tubinga, 1994, ivi bibliografia precedente, ed ancora: Matthias Kunze, Daniel Seiter (1647-1705). Die Zeichnungen, catalogo della mostra, Salisburgo, 1997; ivi bibliografia precedente. Stephane Loire, *La collection Lemme. Tableaux romains des XVII^e et de XVIII^e siècles, Parigi 1998, pp. 280-283; Il Seicento e Settecento romane nelle Collezione Lemme, Roma 1998, pp. 231-232, 267-268, 285.**

(3) Alessandro Baudi di Vesme, *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo, Torino, 1968, pp. 975-983.*

(4) Cfr. Documenti.

(5) *Le vicende delle trattative per l'arrivo di Seiter a Torino sono documentate dal Vesme e riprese ed arricchite da ulteriori documenti dal Kunze, cfr. Daniele Seiter (1647-1705), cit., pp. 512 e sgg. Per la «creatura» nata e morta a Torino nel 1688, cfr. Documenti, I.*

(6) *Kunze registra il battesimo di alcuni figli di Seiter nati in Roma: Agostino, battezzato a Santa Maria del Popolo il 7 agosto 1683; Pietro Ambrogio, battezzato a San Lorenzo in Lucina il 6 luglio del 1687; Onofria Maddalena Elena, battezzata a San Pietro il 29 marzo del 1692; cfr. Daniele Seiter (1647-1705), cit., pp. 513, 515, 525.*

(7) *Per l'atto di morte, cfr. Documenti, I, per la narrazione della sua malattia e funerali, cfr. L. Pascoli, cit., p. 329.*

(8) *Per il matrimonio di Agostino, cfr. Documenti, I e 2. La moglie di Agostino, Anna Yart, è la figlia dell'illustre incisore francese Michele Yart, da noi identificato come proveniente dalla città di «Rovano [Rouen] nella provincia della Normandia di Francia», morto a Torino il 30 giugno del 1705 ad 86 anni, sepolto nella chiesa di San Francesco Da Paola, come risulta dal suo atto di morte (cfr. Liber Defunctorum parrocchia S. Giovanni (Torino), vol. 1703-1713, f. 47r). Il suo cognome appare nelle forme: Yart, Yard; e più sovente nel soprannome: De Fontene, De Fontaine, Fontene, Fontaine, la Fontaigne, Dufontaine, ecc. Di qui la difficoltà finora nella ricerca dei documenti. Non si conosce la data esatta della sua venuta in Italia a Torino, né le circostanze che la determinarono. Secondo i dati pubblicati dal Vesme è a Torino almeno a partire dal 1658: una permanenza di quasi un cinquantennio. Il testamento del medagliasta, rinvenuto all'Archivio di Stato di Torino, specifica assai bene le sue funzioni e fornisce preziose notizie circa la sua famiglia. L'atto è redatto a Torino, in data 29 giugno 1705, in una stanza del primo piano della Zecca di Sua Altezza Reale abitata dallo Yart (sotto la parrocchia di S. Giovanni), di fronte a diversi testimoni, tra i quali è l'orefice Francesco Maurizio Sacchetti. Michele Yart, soprannominato «La Fontaine», di professione «intagliator generale delle Stampe delle monete nella Zecca di Sua Altezza Reale», ormai malato, detta il suo ultimo testamento. Ricorda i numerosi debiti che le Regie Finanze hanno verso di lui per stipendi e lavori eseguiti, e nomina «Maria Margarita Antoniota del Luogo di Novello, sua diletta Consorte», «tutrice curatrice et legittima amministratrice delle persone e beni» dei suoi eredi universale, cioè i figli: Giuseppe, Antonio, Gierolamo, Francesca Margarita e Anna Lucrezia. (cfr. Archivio di Stato di Torino, Sez. Riunite, Archivio dell'Insinuazione di Torino, Anno 1705, Libro 7, ff. 4r-v, «Testamento del Signor Michele Yart della Città di Rovano in questa residente»). Il testamento è seguito dall'atto di tutela (Cfr. Archivio di Stato di Torino, Sez. Riunite, Archivio Insinuazione di Torino, Anno 1705, Libro 7, f. 372 r-v, «Atto di confirmazione di tutela, et collazione di cura de signori fratelli e sorelle Yard detti la Fontaigne»). Per la bibliografia dell'incisore, di cui l'archivio dell'Insinuazione e le parrocchie torinesi custodiscono numerosi ed importanti documenti inediti, e sulla cui figura è in preparazione un nostro saggio, cfr. Schede Vesme, cit., 1966, II, pp. 400-402.*

(9) *Per il matrimonio di Pietro Daniele, cfr. Documenti, I. Per la figura dell'architetto*

Carlo Giulio Quadro, *cf.* Schede Vesme, cit., 1968, III, p. 880.

(10) *Cfr.* Documenti, 2.

(11) Dalla somma dei documenti pubblicati dal Vesme e dal Kunze, appare palese la scarsa volontà sia di Seiter che della sua famiglia di abbandonare l'Urbe, nella quale tutti tenderanno durante gli anni del soggiorno torinese a ritornare ogni volta che ve ne sarà occasione, anche a costo di andare incontro a gravi critiche nell'ambito della Corte sabauda (si veda, ad esempio, la precipitosa fuga dei Seiter a Roma nel giugno 1696 – causata dal timore di bombardamenti su Torino – e aspramente criticata in una lettera del De Gubernatis al primo ministro, Marchese Carron di San Tommaso); *cf.* Kunze, Daniele Seiter (1647–1705), cit., 530–531.

(12) Per le vicende storiche del periodo, *cf.* Geoffrey Symcox, Vittorio Amedeo II, l'assolutismo sabauda 1675–1730, Torino, 1985.

(13) L'inventario è già stato trascritto integralmente da Mathias Kunze, all'interno della sua tesi di laurea; *cf.* M. Kunze, Daniele Seiter (1647–1705), cit., pp. 538–567; *ivi* ulteriore bibliografia.

(14) Per la figura del pittore Giovanni Antonio Marro (o Marol/Mari), morto a Torino nel 1731 a circa 74 anni, e che risulta aver esercitato spesso la professione di estimatore, *cf.* Schede Vesme, cit., II, p. 653; Arabella Cifani – Franco Monetti, I Piaceri e le grazie. Collezionismo, pittura di genere e di paesaggio fra Sei e Settecento in Piemonte, Torino 1993, vol. I, pp. 35–36, 54–55; per Pietro Antonio Pollone, attivo a Torino fra 1682 e 1713, *cf.* Schede Vesme, cit., III, pp. 844–45; A. Cifani – F. Monetti, I Piaceri e le grazie, cit., vol. I, pp. 35, 55, 60.

(15) Per gli orafi Francesco Maurizio Sacchetti e Giovanni Battista Lojia, *cf.* Augusto Bargoni, Mastri orafi e argentieri in Piemonte dal XVII al XIX secolo, Torino, 1988; AA. VV., Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino, Torino, 1986, *ivi* bibliografia.

Segnaliamo, di passaggio, che l'intensa attività periziale di Giovanni Pietro Bellico all'inizio del Settecento è riscontrabile in numerosi inventari dell'Insinuazione di Torino.

(16) *Cfr.* L. Pascoli, cit., p. 329.

(17) Il Seiter dovette infatti fuggire dall'Austria ancora assai giovane dopo aver commesso un omicidio; *cf.* L. Pascoli, cit., pp. 318–19.

(18) Si veda, ad esempio, la casa dell'abate Scaglia di Verrua che dall'inventario del 1697 risulta piena di fucili ed archibugi; *cf.* A. Cifani – F. Monetti, I Piaceri e le grazie, cit., vol. I, pp. 34, 54.

(19) *Cfr.* A. Cifani – F. Monetti, Un capitolo per Vittorio Amedeo Castellamonte (1613–1683), architetto torinese, in *Arte e artisti nel Piemonte del '600. Nuove scoperte e nuovi orientamenti*, Torino, 1990, pp. 71–84.

(20) Il guardaroba di Angela Giannini può essere utilmente confrontato, con interessanti spunti per la storia della moda e del costume in Piemonte, con quelli delle mogli di artisti attivi in Torino fra secondo Seicento e primo Settecen-

to; citiamo, a modo di esempio, gli inventari delle vesti nelle doti di Giovanna Benedetti Caravoglia (1658), Francesca Maria Costino-Bolkman (1682), Marianna Cavet-Cignaroli (1726); *cf.* A. Cifani – F. Monetti, I Piaceri e le grazie, cit., ad indicem e Cifani – F. Monetti, Arte e artisti nel Piemonte del '600, cit., ad indicem.

(21) *Cfr.* nota 15.

(22) *Cfr.* L. Pascoli, cit., p. 323

(23) *Cfr.* Documenti, 2.

(24) *Cfr.* nota 10.

(25) *Cfr.* Schede Vesme, cit., 1968, III, p. 981.

(26) *Cfr.* Documenti, 2.

(27) *Cfr.* Documenti, 2.

(28) *Cfr.* M. Kunze, Daniel Seiter (1647–1705). Die Zeichnungen, cit., pp. 112, 174–175.

(29) *Cfr.* A. Cifani – F. Monetti, I Piaceri e le grazie, cit., *passim*.

(30) *Cfr.* Schede Vesme, cit., 1968, III, p. 980.

Per il presunto ritratto di Leopoldo I *cf.*, M. Kunze, Daniele Seiter (1647–1705), cit., pp. 483–484.

(31) Per la diffusione nelle case private dei ritratti sabaudi a Torino fra Sei e Settecento e per il loro significato politico-dinastico, *cf.* A. Cifani – F. Monetti, I Piaceri e le grazie, cit., capitolo primo.

(32) *Cfr.* Kunze, Seiter, Die Zeichnungen, cit., pp. 130–31, 192–93.

(33) *Cfr.* Kunze, Seiter, cit., pp. 351–52

(34) *Cfr.* Kunze, Seiter, cit., pp. 103–117.

(35) *Cfr.* Kunze, Seiter, cit., pp. 90–95, e Kunze, Seiter, Die Zeichnungen, cit., pp. 152–153.

(36) *Cfr.* Kunze, Seiter, cit., pp. 375, 392.

(37) *Cfr.* Kunze, Seiter, cit., 335–336, 384–385.

(38) Per Caravoglia, *cf.* A. Cifani – F. Monetti, I Piaceri e le grazie, cit., vol. I, pp. 54–55; per i dipinti di Poussin e Albani e i loro prezzi, *cf.* A. Cifani – F. Monetti, Poussin dans les collections piémontaises aux XVII^e, XVIII^e et XIX^e siècles, in Nicolas Poussin (1594–1665), Tome II, «Actes du colloque organisé au musée du Louvre par le Service Culturel», Parigi, 1996, pp. 747–807.

(39) *Cfr.* L. Pascoli, cit., p. 323.

(40) Per il pittore Marro, *cf.* nota 14; per l'importante pittore di prospettive Massimo Teodoro Michela, morto a Torino nel 1723 all'età di 63 anni, *cf.* A. Cifani – F. Monetti, I Piaceri e le grazie, cit., *ivi* bibliografia.

(41) L'unico dipinto di Fetti avente un soggetto mosaico è un «Mosè con il rovetto ardente» che però non pare avere nulla a che fare con l'opera posseduta dal Seiter, *cf.* Eduard A. Safarik, Fetti, con la collaborazione di Gabriello Milantoni, Milano, 1990, pp. 38–40.

(42) Per il pittore Giovanni Battista Curlando, *cf.* A. Cifani – F. Monetti, I Piaceri e le grazie, cit., ad indicem.

(43) *Cfr.* Kunze, Seiter, cit., pp. 527, 530.

(44) *Cfr.* L. Pascoli, cit., pp. 330–331.

(45) Per la dispersione dei dipinti di Seiter, avviata già nel 1730, *cf.* M. Kunze, Daniele Seiter (1647–1705), cit., p. 568. Dipinti di Seiter, anche di grande qualità sono presenti

in collezioni private piemontesi. Ne ricordiamo, di passaggio, due raffiguranti «Agar nel deserto» e il «Sacrificio di Abramo», da noi identificati nel 1987 e periziati per la famiglia Manolino, allora proprietaria della Certosa/Castello di Val Casotto (Cuneo) ove i quadri erano situati. Il castello, già proprietà dei Savoia, era residenza di caccia di Vittorio Emanuele II ed in esso erano stati sistemati molti importanti dipinti sei-settecenteschi delle collezioni sabaude considerati non più in linea con il gusto romantico ottocentesco. I quadri sono descritti anche in un inventario manoscritto delle opere che decoravano il castello redatto verso il 1930; il documento, inedito, specifica che molti quadri di Casotto provenivano dalla «Galleria del Daniele» del Palazzo Reale di Torino, fornisce la loro collocazione e le misure, le scritte eventuali sia sulla tela che sul telaio, e, in qualche caso, embrionali dati critici.

I due quadri di Seiter, collocati anticamente come sovrapposte nella «Sala del Consiglio» del Palazzo Reale di Torino ed erano stati sistemati a Casotto in occasione dei riammodernamenti voluti da Carlo Alberto. Ripubblicati in seguito, sono ben noti al Kunze (Kunze, Seiter, cit., pp. 394–395).

Nell'ambito del recupero delle opere disperse di Seiter vogliamo ricordare anche un bel disegno inedito di Seiter del British Museum di Londra (S 212–88) (T 13–88), che ci è stato segnalato dall'amico Nicholas Turner, raffigurante la «Vergine con il Bambino e Santa Genoveffa».

(46) Sappiamo dal Pascoli che Agostino dopo il ritorno a Roma si diede alla bella vita spendendo il suo tempo nella passione della caccia.

Pietro Ambrogio risulta invece più assennato, anche se ebbe una esistenza movimentata. Sviluppò infatti (forse aiutato dal suocero) una intensa attività di ingegnere, architetto e soldato, con una prima permanenza in Roma, nello studio di Carlo Fontana, un ritorno a Torino con l'acquisizione del brevetto di ingegnere, la partecipazione a pericolose battaglie in cui rimase ferito, ed un secondo e definitivo ritorno in Roma quale incisore del Papa, arruolato tra le guardie del corpo di una compagnia di cavalleggeri (per la sua figura *cf.* anche Documenti, I, 2). Di Pietro Antonio sono recentemente viapparse sul mercato antiquario italiano sei vedute di Roma dipinte su scagliola applicata su ardesia, firmata e datata 1749; si tratta di lavori eleganti, realizzati nello stile della classica veduta romana settecentesca; *cf.* Arredi, Dipinti, Disegni – Una raccolta di Incisioni Antiche. Milano, Finarte, 18 giugno 1998, lotti nn. 442–444.

Giuseppe, l'ultimogenito nato a Torino, condusse a Roma, a quanto pare, vita tranquilla di spedizioniere, con moglie e figli.

La moglie di Seiter, Angela Giannini (o Giannini) se ne tornò a Roma il 1 maggio del 1706, senza aspettare nemmeno le nozze di Agostino avvenute il 7 maggio dello stesso anno, passò in seguito a nuove nozze con Gianbattista Versari «curiale» e morì nel 1731. *Cfr.* L. Pascoli, cit., pp. 330–331.

1. Archivi parrocchiali

1. «Una Creatura del Signor Daniel Sayter morta subito avuta l'aqua è stata sepolta in San Giovanni li 5 novembre 1688» (cfr. Liber Defunctorum parrocchia San Giovanni (Torino), vol. 1680-1690, f. 132v; si veda anche il Fondo Antonio Bosio, Famiglie, della Biblioteca Civica di Torino, con l'avvertenza che Antonio Bosio segnala come data di sepoltura il 5 settembre 1688).
2. «Anna Maria Vittoria figliola delli Signori Daniel, et Angela giugali Seiter nata li 25 battezzata li 27 febraro 1690. Padrini Signori Amedeo Brunengo, et Anna Margarita Neironi» (cfr. Liber Baptizatorum parr. San Giovanni (Torino), vol. 1689-1694, f. 42v).
3. «Maria Margarita Vittoria figliola del Signor Daniele Seyter di mesi otto. morta li 7 è stata sepolta in San Giovanni li 8 Agosto 1690» (cfr. Liber Defunctorum parr. San Giovanni (Torino), vol. 1680-1690, f. 164r.).
4. «L'illustrissimo signor Cavagliere de' Santi Maurizio e Lazzaro Giosepe Daniele Sayter pittore di Sua Altezza Reale d'anni 58 circa, marito della signora Angela, munito de' Santissimi Sacramenti, morto li 2, di licenza del signor curato di S. Gioanni, è stato sepolto nella chiesa della Santissima Trinità li 3 novembre 1705» (cfr. Liber Defunctorum parr. S. Giovanni (Torino), vol. 1703-1711, f. 57v).
5. «Agostino Saijter figliolo del fu signor Daniele habitante in Torino dalla sua fanciullezza e Anna del fu Michele De Fontaine» si sposano il 7 maggio 1706 (cfr. Liber Matrimoniorum parr. dei Santi Marco e Leonardo (Torino), vol. 1688 in avanti, f. 108r).
6. «Die 24. Julij (1714). De Saijter - Quadra / D. Petrus Daniel de Saijter Civitatis Romae Architectus S.R.M. filius quondam D. Equitis Danielis, et D. Anna Theresia filia D. Architecti Caroli Julij Quadri Civitatis Dertonensis, ambo in presenti civitate commorantes ad mentem litterarum omissis denunciationibus per verba de presenti in facie S.M.E. matrimonium contraxerunt mepermittente coram admodum R. Parocho Sancti Pauli presentis Civitatis D. Jacobo Antonio Borrello, et tribus testibus admodum R.D.D. Petro Antonio Peccolato, D. Carlo Vincentio Trona, et D. Laurentio Antonio Quadro» (cfr. Liber Matrimoniorum parr. S. S. Dalmazzo (Torino), vol. 1629-1726, f. 177v. *Nota: Esiste un secondo atto di matrimonio; presenta alcune varianti: «D. Petrus De Sayter civitatis Romae Taurini Incola, Architectus S.R.M., filius quondam D. Equitis Danielis» sposa Anna Teresa, figlia dell'architetto di S.R.M. Carlo Giulio Quadro della città di Dertona (Tortona), ambedue viventi a Torino, parr. di San Dalmazzo. Il rito è celebrato dal*

parroco il 23 (sic) luglio 1714. Testimoni: Pietro Antonio Pecollato, Carlo Vincenzo Trona, Lorenzo Antonio Quadro, fratello della sposa (cfr. Liber Matrimoniorum parr. San Paolo (Torino), vol. 1667-1729, p. 163; ora nell'Archivio Arcivescovile di Torino).

2. Archivio dell'Insinuazione di Torino (A.S.T., Sezioni Riunite)

La ricerca dei documenti riguardanti il pittore è iniziata a partire dal luglio 1688, data di arrivo di Daniele Seiter a Torino, e si è estesa fino al 1772 compreso, alla ricerca anche di eventuali documenti dei figli. I documenti rintracciati sono pochissimi, tuttavia molto significativi.

1. 1697, Libro 3, vol. 1°, ff. 239r-240v: «Procura fatta dall'Illustrissimo Signor Cavagliere Daniele Sayter à favor dell'Illustrissima Signora Angelica Gioannina Sayter sua consorte». Torino, 9 marzo 1697. Daniel Seyter, fu Martino, di Vienna, concede procura alla moglie «che è in Roma», perché possa vendere una «vigna posta nell'agro Romano fuori di Porta San Paolo in vocabulo il Monte bagnaia», per 900 lire di moneta romana. Oltre la vigna il pittore possedeva anche due case, una in buono stato con due stanze e piccionaia. I soldi dovranno, secondo il documento, essere investiti ai «Monti Camerali» e serviranno pure per far celebrare messe in suffragio di Gio. Andrea Roma, che aveva lasciato la vigna in eredità al pittore con testamento del 20 ottobre 1696 (Tribunale di Roma).
2. 1702, Libro 10, ff. 289r-290v: «Instrumento di vendita fatta dal Signor Bruno Banchiere nella presente Città à favore del Signor Cavagliere Daniel Seijter pitore per S.A.R.». Torino, 19 ottobre 1702. Il detto giorno in Torino, sotto la parrocchia dei Santi Giacomo e Filippo (S. Agostino), officiata dai Padri Agostiniani, il banchiere Giuseppe Nicola Bruno vende «vigna e beni che possede sovra li monti della presente Città, a lire 6400 pagabili a scadenze determinate. Il compratore è il «Signor Cavagliere de Santi Maurizio e Lasero Daniel Seiter Pitore di S.A.R. figlio del fu Martino della Città di Viena d'Austria». Si tratta di

ben cinque giornate e circa 68 tavole piemontesi, «tra vigna, prato, bosco, giardino e canavera, inclusa la fabbrica civile e rustica esistente sopra li monti della presente Città, Regione di Val di Salice, ò sia Santa Anna». Vi sono diverse clausole di pagamento. Al termine il pittore controfirma il documento con altri testimoni. Il documento è importante, poiché è testimone di una volontà di radicazione in città del pittore.

3. 1705, Libro 12, ff. 49r-50v: «Tuttella e cura delli Signori fratelli e figliuoli del fù signor Cavagliere Daniel Sayter».

Torino, 23 novembre 1705. Notaio: Gerolamo Viglietti. In detto giorno in Torino, «Palazzo di S.A.R., e stanza d'ultima habitatione del fù Illustrissimo Signor Cavagliere Saijter, Parochia di S. Giovanni», davanti al conte Giustiniano Serafino di Cavoretto, «Consigliere e Referendario di Stato, e Signatura di S.A.R.», delegato particolarmente ad hoc per biglietto del duca del 22 novembre 1705, sottoscritto Lanfranchi, si procede all'atto di tutela e cura dei figli del pittore. Compare Angela Giannini, vedova di Saijter, «vivendo Prino Pittore di Gabinetto, et Aiutante di Camera di S.A.R.». Espone che il pittore ha lasciato tre figli: Pietro Ambrogio di circa diciannove, e Giuseppe di cinque anni. E' disposta ad accettare la tutela e cura di essi, e chiede pertanto di essere nominata tutrice e curatrice. Il conte Giustiniano Serafino di Cavoretto la nomina tutrice e curatrice di Pietro Ambrogio e Giuseppe, i due figli minori. Il documento è sottoscritto, tra gli altri, da: Giustiniano Serafino di Cavoretto, Pietro Ambrogio Saijter, Angela Giannini Saijter. Ne sono testimoni: Giovanni Antonio Marro, Massimo Teodoro Michela.

Segue il «Tenore del Biglietto di Dellegatione» di Vittorio Amedeo II di Savoia del 22 novembre 1705, che viene a spiegare le ragioni dell'atto di tutela dei figli del pittore, là dove avverte che dopo la sua

morte sono «nate diverse differenze intorno alla successione de suoi beni, et heredità tanto trà la moglie d'esso, e suoi figlioli, com'anco con terze persone creditrici, ò debitrice d'esso». Il duca, volendo «che tali differenze venghino sopite con la maggiore brevità possibile», incarica il Cavoretto di prendere «sommaria notizia» dei problemi relativi e di sciogliere «amicabilmente tutte le differenze», «conforme a ragione e giustizia senza formalità di processo».

4. 1705, Libro 12, ff. 61r-68v: «Testimoniali di richiesta con transferta inventario et estimo de mobili, et effetti del fù Signor Cavagliere Daniel Sayter».

Torino, 24 novembre 1705.

5. 1705, Libro 12, ff. 159r-160r: «Quittanza del signor Bruno a favore delli signori fratelli Sayter».

Torino, 25 novembre 1705, nel «Palazzo di S.A.R.». Notaio: Gerolamo Viglietti.

6. 1711, Libro 10, Quittanza ai Saijter per il completo pagamento della vigna collinare acquistata dal pittore (19 ottobre 1702).

Il documento è sottoscritto, oltreché dal notaio, da: Giuseppe Nicolao Bruno, Angela Gianini Saijter, Agostino Filippo Saijter, Pietro Ambrogio Saijter. Testimoni: Francesco Maurizio Sachetti, Gio. Antonio Marro e Gio. Pietro Bellico.

7. 1711, Libro 9, vol. 1°, ff. 261r-262r: «Riconoscione di dotte di Agostino Sayter à favore della Signora Anna Yart Sayter sua moglie».

Fatta a Torino, 5 settembre 1711. Il detto giorno in Torino, parr. di S. Agostino, alla presenza di Vittorio Demignot ed altri, si precisa che cinque anni e mezzo or sono si erano sposati Agostino, fu Daniele Seyter ed Anna, figlia di Michele Yart, detto La Fontaine, senza dote scritta.

Ora Agostino si reca a Roma con la famiglia, per «essercitar la sua virtù o trovar altro impiego». Ratificano, di conseguenza, la concordata dote promessa di lire 2000.

7. 1715, Libro 6, ff. 1419 ss.: «Convenzione tra Maddalena, vedova del fu Michele Yart De Fontaine con le figlie Margherita, moglie di Vittorio Amedeo Mar-

chetto ed Anna, moglie di Agostino Sayter»

Torino, 8 giugno 1715, in una stanza della casa del marchese Tonon, parrocchia di S. Agostino, Cantone di S. Obertin. Si rende conto per il maneggio e ricevimenti dei frutti dell'amministrazione dell'eredità di Michele Yart.

Pubblichiamo integralmente, considerata la sua importanza, il documento n. 4. La trascrizione ha comportato un intervento sul testo, secondo le norme paleografico-archivistiche, per renderlo aderente ad una lettura attuale; un intervento limitato alla punteggiatura, all'uso corretto della maiuscola, alla resa di u in v (hauer = haver); di ij in y, sia in fine che nel corpo di parola, ecc. Si sono inoltre sciolte, quando opportuno e possibile, le abbreviazioni. Le oscillazioni sono state conservate (es. oncie-once). Naturalmente ogni trascrizione è pur sempre una interpretazione, con le sue aporie e le conseguenti personali scelte.

La lettura del documento trascritto presenta notevoli problemi di comprensione delle parole di dialetto piemontese italianizzate secondo l'uso del tempo; per lo scioglimento del loro significato, si confrontino i classici vocabolari:

Casimiro Zalli, *Disionari Piemontèis Italian, Latin e Fransèis*, Carmagnola 1815-1816, voll. 3; Michele Ponza, *Dizionario piemontese-italiano e italiano piemontese* (Torino 1827), in ed. anastatica, Torino 1967, con *Presentazione* di Giuliano Gasca Queirazza; Sant'Albino Vittorio, *Gran dizionario Piemontese-Italiano* (Torino 1859), in ed. anastatica, Savigliano 1993, con *Introduzione* di Giuliano Gasca Queirazza.

Testimoniali di richiesta con transferta inventario et estimo de mobili, et effetti del fù Signor Cavagliere Daniel Sayter

L'anno del Signore mille sette cento cinque et alli venti quatro di novembre in Torino avanti noi Gerolamo Viglietti ducal nodaro collegiato della presente città, et secretaro in questa parte assonto dall'Illustrissimo Signor Conte e Reffrendaro di Stato e Signatura di Sua Altezza Reale - Giustiniano Serafino di Cavoretto.

Corpo testo Sono comparsi li molto illustri signori Angela Giannini vedoa del fù illustrissimo Signor cavagliere Giuseppe Daniel Sayter, vivendo primo Pittore di Gabinetto et Aiutante di Camera di Camera di sua Altezza Serenissima, Agostino, et Pietro Ambrogio fratelli Sayter, questo unitamente con la detta signora Angela sua madre e curatrice, et detta signora Angela in qualità anche di tutrice del Signor Giuseppe, altro suo e di detto fù Signor Cavagliere Daniel figliolo infante, ex officio provista, come per atto delli 23 del cadente rogato a me sudetto et sottoscritto secretaro, li quali espongono che per la morte occorsa al detto fù signor Cavagliere

luoro marito e Padre rispettivamente, li tre pur del cadente ab intestato seguente essi Signori Agostino, Pietro Ambrogio, et Giuseppe suoi figlioli et heredi universali, resta necessario per poter legittimamente agire, et autorizzare le persone di detti Signori Pietro Ambrogio et Giuseppe quello ancora minore d'anni venti, et questo ancora infante far procedere all'inventario et estimo de mobili et effetti lasciati in heredità dal detto fù Signor Cavagliere come resta prescritto nel sudetto atto di tutela e cura, e perciò unitamente fanno istanza transferirsi al Pallazzo di Sua Altezza Reale, e luogo di ultima habitatione del detto fù Signor Cavagliere con uno de Signori Estimatori giurati della presente Illustrissima Città, come pure alla Vigna posta sopra li monti di detta presente Città, ad effetto di proceder all'inventario et estimo di detti mobili et effetti hereditari del medesimo fù Signor Cavagliere, nominando et presentando quanto alli quadri per esperti li signori Giovanni Antonio Marro et Pietro Antonio Pollone Pittori, et quanto alle gioie et argenteria li signori Francesco Maurizio Sacchetti et Giovanni Battista Loija sindaci dell'Università degl'Orefici della presente Città, offerendosi detti Signori vedoa Angela, et Agostino Madre e figliolo di fedelmente consignar o gni cosa lasciata in heredità da detto fù Signor Cavagliere luoro padre e marito rispettivamente, con protesta però che fa detta Signora vedoa di non volersi in alcun modo con la presente consegna, et inventario pregiudicare in alcuna di sue ragioni dotali, et estradotali, e massime circa le gioie donateli rispettivamente da Madama la Duchessa Reale, et da detto fù Signor Cavagliere suo marito, come in progresso di detta consegna et inventario meglio dichiarerà, come pure quanto alle vesti, lingerie et altre robbe desti-

nate all'uso et ornamento della di Lei perona, et con riserva di poter in ogni tempo aggonger et diminuir al presente inventario tutto quello e quanto si trovasse spettar o non all'heredità del medesimo, ò in qualunque modo le potesse col tratto del tempo pervenir alle mani protestando che per luoro non resta et Testimoniali.

Et noi sudetto et sottoscritto Nodaro et secretaro inseguendo la richiesta sovra fattaci si siamo transferti di compagnia del Signor Giovanni Pietro Bellico uno de Signori estimatori della presente citta al Palazzo di Sua Altezza Reale, et stanza d'ultima habitatione di detto fù Signor Cavagliere Daniel Sayter, et indi alla sudetta Vigna, et ivi gionti deferto il giuramento alli sudetti Signori Angela Vedoa del fù Signor Cavagliere Daniel Sayter, come madre tutrice e curatrice rispettivamente de detti Signori Pietro Ambrogio et Giuseppe suoi figlioli, et de detto Signor Agostino fratello Maggiore in nome proprio di fedelmente consignare ogni cosa ritrovata e spettante all'heredità del detto fù luoro padre e marito rispettivamente, come di così fare hanno promesso et giurato toccate corporalmente le scritture nelle mani di noi sudetto et sottoscritto Nodaro et secretaro, indi defferto anche il giuramento alli sudetti signori Marro et Pollone pittori esperti sovra presentati, qual'hanno prestato toccate corporalmente le scritture nelle mani di noi sudetto et sottoscritto nodaro et secretaro omesso à detti signori Sacchetti, et Loija per haver di già giurato nel Ufficio del sovra indicato, et essi consignanti detti Signori Vedoa Angela Sayter tutrice e curatrice predetta, et detto Signor Agostino figliolo maggiore s'è proceduto all'inventario et estimo rispettivamente per detti signori esperti delli infrascritti mobili gioie et effetti come segue.

Nella stanza verso Levante ove dipingeva detto fù Signor Cavagliere

1	Primo una guardarobba di noce à due portelle ferrata con chiave e serradura à semblagio	L.	45
2	Più altra guardarobba di noce à semblagio con quatro portelle con chiavi et serradure	L.	20
3	Più un credenzino con una portella ferrato con una chiave et serradura, qual è del Sig. Pietro vecchio	L.	210
4	Più due cadreghe di noce à scagno con il sedile di velluto lacero	L.	3
5	Più una piccola cadrega di noce à scagno	L.	0,15
6	Più un taboretto à tenaglia coperto di corame	L.	0,10
7	Più un piccolo tavolino negro à tavoletta con otto tiretti, et un specchio di due quarti con cornice parte dorata	L.	20
8	Più una tavola d'albera con sue colonne tornite di noce vecchia	L.	2
9	Più altra d'albera con due trespi	L.	2
10	Più altra tavola con due trespi rustici	L.	1,10
11	Più quatro cassiette d'albera senza coperchio	L.	1,15
12	Più uno specchio d'un quarto e mezzo con cornice negra rotto	L.	2,10
13	Più una testa da perruccha con suo piede	L.	1,10
14	Più cinque bavuli coperti di corame negro vecchi	L.	16
15	Più due cantarà di pero e fico d'india con cinque tiretti con diversi segreti dentro ferrato con cinque serradure	L.	250
16	Più un tapetto da tavola di pont di lana	L.	20
17	Più una piccola tavola d'albera alla spagnola con sua coperta di panno sopra	L.	2

18 Più una guardarobba di noce con tre grandi tiretti ferrati con sue chiavi e serradure	L.	20
19 Più una scrivania di radice di noce con sua chiave e serradura	L.	4
20 Più quattro mattarassi di lana tre coperte di tella bigarata et altro coperto da una parte di tella bigarata e dall'altra di forche con due cussini longhi uno coperto di tella et l'altro di fluma	L.	200
21 Più altro mattarasso di lana coperto di fluma	L.	15
22 Più due piccole coperte di tella	L.	15
23 Più due altre coperte traponte di tella grossa	L.	4
24 Più otto banchette da letto d'albera	L.	5
25 Più una pagliazza di tella grossa	L.	2
26 Più due coperte di Cattalogna bianche	L.	30
27 Più altra coperta di lana bianca vecchia e rotta	L.	3
28 Più altra pagliazza di tella grossa	L.	3
29 Più due coperte di panno verde	L.	20
30 Più altra coperta di Cattalogna bianca molto usitata	L.	5
31 Più un mantello di scarlatta	L.	15?
32 Più un giusta corpo di scarlatta con bottone di guitere doré molto usitato	L.	15
33 Più una perruccha	L.	3
34 Più un specchio d'un quarto crescente	L.	1
35 Più sei taborette à tenaglia coperti di cadisso verde lacero	L.	2.10
36 Più un taboretto quadro con gambe tornite coperto di mochetta	L.	1
37 Più una piccola resiga	L.	1

Nella stanza ivi attigua verso la porta

38 Primo una scalinata di legno di quattro scalini	L.	1.10
39 Più due cadreghe da figlioli da commodità d'albera	L.	1.10
40 Più una tavola d'albera ovata senza tenaglia propria del signor Pietro figliolo	L.	2
41 Più due cavalletti di noce à sei campi e scallini d'albera	L.	10
42 Più una cassia da specchio	L.	1
43 Più due cavalletti da pittore	L.	4
44 Più una caponera	L.	0.15
45 Più una porta volante coperta di panno verde con gallone falzo	L.	4
46 Più due tellari da finestra con suoi ferri	L.	3
47 Più un tellaro d'un contraltare d'albera	L.	1.5

Nella stanza à canto della cucina verso ponente

48 Primo una scalla da mano di noce	L.	1
49 Più sei cadregoni coperti di tella con piedi dorati	L.	40
50 Più sei cadreghe alla dofina coperti come sopra dorati	L.	27
51 Più due cavagne di gora con isuoi coperchij	L.	1.5
52 Più un piede di rocca profillato di noce	L.	2
53 Più tredici fiaschi di vetro coperti di lesca	L.	1
54 Più dodici piccoli amolini di vetro	L.	1
55 Più una scabellotta di noce con suo fogone di ferro dentro et tella	L.	1.5
56 Più due para scarpe dà huomo di marocchino usitate, uno de quali rotto con sue fibie d'ottone	L.	1.15
57 Più ventinove fusi	L.	0.7.16
58 Più un fucile alla francese nuovo	L.	35
59 Più una moschera da cavallo	L.	10
60 Più un cussino con sua cassietta coperto di stoffa di setta	L.	1
61 Più un fornimento da letto parte di velluto e parte di damashino con frangia all'antica di setta fodrato di tella con cellato di Taftà à la china fodrato di tella	L.	36
62 Più tre para calcetti negri di setta	L.	7.10
63 Più una manissa	L.	18
64 Più una cintura con sua fibia	L.	4
65 Più una tapizzaria di damasco verde e giallo di telle trenta cinque longhezza ras cinque e due terzi con quattro portiere simili con suoi fusi	L.	236
66 Più un canapè con suo crino coperto di tella con gambe tornite et dorate	L.	18
67 Più due tavole di fico d'india con due tiretti caduno dorati con suoi tiranti di ferro	L.	120
68 Più altra tavola con le tre collone à piramide con tre tiretti	L.	18
69 Più un specchio con cornice di cristallo dui cinque quarti	L.	130
70 Più due brandari di ferro guarniti con pomi d'ottone	L.	4
71 Più due ridò di tella di lino con suoi fiori molto usitati	L.	24
72 Più diversi stibij che tramezzano dette stanze, uscij e paramentta et ornamenti ferrati con sue chiavi e serradure, tratutto	L.	100
73 Più un stibio di tella ingizzata di telle n°. 8 con nove tellari d'albera	L.	25

74 Più un brandari di ferro guarnito d'ottone dorato	L.	30
75 Più un Christo d'Avorio con piedestallo et Croce di pero estimado dalli sottocritti Pittori	L.	225
76 Più un ovata di panno griggio guarnita d'oro, quasi nova	L.	50
77 Più un bonetto di lana rosso usitato	L.	2
78 Più un giusta corpo di panno griggio fodrato di saglia quasi novo	L.	50
79 Più un para calcetti di drapè usitati e tarlati	L.	2
80 Più un ovata di panno negro usitata fodrata di saija	L.	6
81 Più altra simile molto usitata e lacera	L.	3
82 Più altra di damasco negro con bottoni e bottonere d'oro fodrata di taftà molto usitata, con sue calze simili	L.	8
83 Più altra di movella negra vecchia	L.	1.10
84 Più altra di bandera senza manighe	L.	2
85 Più altro giusta corpo di panno griggio fodrato di saija	L.	30
86 Più altro di panno negro fodrato di taftà pocco usitato	L.	30
87 Più un bonetto di lana bianca	L.	0.10
88 Più un para calze di panno negro	L.	6
89 Più un pettorale di basino	L.	0.8
90 Più un para calcetti di fillo usitati	L.	1
91 Più una camisetta e calze di velluto violetto guarniti d'oro	L.	45
92 Più una perrucha bionda molto usitata	L.	7.10
93 Più altro berettino di lana bianca	L.	0.10
94 Più una veste da camera di sattino fodrata d'ormesino nova	L.	36
95 Più un para calcetti di drape bianchi usitati	L.	7

Nella cucina

96 Primo una tavola d'albera con gambe di noce vecchia	L.	3
97 Più una chiapuloira con suo chiapulore	L.	1.5
98 Più un cadregone à bracchio coperto di tella	L.	2
99 Più un mortaro di pietra con suo pistone di bosco	L.	3
100 Più un urso piccolo di capacità d'un mezzo rubbo circa	L.	0.8
101 Più due gabbie di fillo di ferro per gl'uccelli	L.	2
102 Più cinque pezze e mezza di tella di rista	L.	33
103 Più un erca da pasta di noce	L.	6
104 Più trepiede di bosco per il sigillino	L.	1
105 Più una piccola credenza d'albera con due portelle e due tiretti con stagiera sopra à tre campi ferrata con chiavi e serradure	L.	6
106 Più una banca rustica	L.	0.8
107 Più due secchie da aqua	L.	1.10
108 Più una cassa di rame da secchia vecchia	L.	0.10
109 Più un forno di ferro per la tortera	L.	1.15
110 Più una padella da frigere grande vecchia	L.	1.10
111 Più altra peila per castagne vecchia	L.	0.10
112 Più due pallette di ferro da fuoco	L.	1.5
113 Più un para brandari di ferro à gabbia con suoi rostieri	L.	2
114 Più una cattera da fuoco	L.	1.10
115 Più una griglia grande	L.	1
116 Più tre ferri da stirare	L.	3
117 Più una grattusa	L.	0.10
118 Più una coperchia di ferro	L.	0.10
119 Più un cassulo, et due cassulere di ferro	L.	0.5
120 Più un scaldaletto di rame col manico di peso libre 8,6 a soldi 12 caduna libra		
121 Più altro scaldaletto di rame col manico di ferro di peso libre 5 a soldi 12 caduna libra		
122 Più un olla di rame con suo coperchio di peso libre 1,8 a soldi 16 caduna libra		
123 Più una ramina con suo coperchio di peso libre 1,8 a soldi 16 la libra		
124 Più una cassarola con manico di ferro di peso libre 4 a soldi 14 la libra		
125 Più una cicolattera	L.	1.10
126 Più un sigillino di rame di peso libre 5,6 a soldi 18 la libra		
127 Più un paiolo di rame con manico di ferro di peso libre 8,6 a soldi 13 caduna libra		
128 Più un lecca di rame di peso libre 3 a soldi 10 caduna la libra		
129 Più una tortiera di rame di peso libre 5,6 a soldi 18 la libra		
130 Più un bacile di rame di peso libre 3 a soldi 15 la libra		
131 Più altro peso libre 3,4 a soldi 18 la libra		
132 Più altro peso libre 3 a soldi 18 la libra		
133 Più una ramina di peso libre 4,6 a soldi 14 caduna libra		
134 Più lavamano con suo gallerino di peso libre 2,6 a soldi 18 caduna libra		

135	Più stagno fino piatti grandi n. 8, mezzani n. 12, tondi n. 24, asciette n. 12, una scudella, due sottocoppe et quatro portasciette in tutto di peso libre 7,10 a soldi 18 la libra		
136	Più altro stagno fino piatti grandi due, mezzani tre, tondi nove intutto di peso libre 1,15 a soldi 18 la libra		
137	Più due candelieri d'ottone	L.	2
138	Più un sallino di stagno	L.	0.10
139	Più un para pistolle alla Vercellesa	L.	16

Nella stanza ove si travaglia

140	Primo due trespi rustici con sua tavola d'albera sopra	L.	3
141	Più altra tavola d'albera con suo tiretto	L.	2
142	Più dieci sette scudelle di majolica con una cassietta con diversi colori	L.	4
143	Più dodeci penelli d'ebano	L.	6
143	Più una ferrata di sette bastoni di ferro	L.	2
144	Più ventinove altri penelli di bosco	L.	8
145	Più cinque tavolosse da pittore	L.	4
146	Più un para bottine	L.	2
147	Più due cavaletti da pittori	L.	2
148	Più un lanternino grande	L.	2
149	Più dieci piccoli amolini di vetro	L.	2
150	Più tre banchette da letto	L.	1.10
151	Più due cassiette d'albera senza coperchio	L.	1.10
152	Più un tellaro con suo vello da pittore	L.	0.10
153	Più un sedasso	L.	0.10
154	Più un barbello di peso libre venti tre con un sacco	L.	1.5
155	Più taboretti quadri con gambe tornite	L.	1.10
156	Più para tenaglia piccole di ferro	L.	0.5
157	Più una cassietta longa d'albera con suo coperchio	L.	1
158	Più due cassiette grandi senza coperchio	L.	1.10
159	Più una banca à circolo d'albero scabellata	L.	1
160	Più sei listelli diversi	L.	0.8
161	Più una gabbia da quaglie	L.	0.15
162	Più altri da uccelli vecchia	L.	0.15
163	Più una pagliazza	L.	4
164	Più una piccola cadrega da commodità di noce	L.	1.10
165	Più un paravento di tella ingissata con suoi pollici	L.	3
166	Più una cadrega da commodità d'albera	L.	1
167	Più un parapetto d'altare con sua tella ingizzata con suo tellaro di bosco d'albera dipinto	L.	3.10
168	Più altra cadrega di commodità di noce	L.	2
169	Più quatro piccole banche da letto	L.	1.5
170	Più un martello di ferro	L.	0.5
171	Più un girarosto con sua hasta	L.	10
172	Più una pagliazza di tella grossa	L.	1.10
173	Più otto cerchij di ferro vecchij da bottali di mezza carra	L.	4.20
174	Più una tavola di noce alla spagnola	L.	3
175	Più un fiasco di vetro coperto di lesca	L.	0.5
176	Più una cassietta con tre cavagne	L.	0.5

Lingeria

177	Più dieci lenzuoli di barbello di telle tre cadauno quasi novi	L.	30
178	Più un fornimento da letto di tella stampata con cellato tessile e coperta simili con listelli chiavi ferri e suoi pomi con suo sovraletto	L.	50
179	Più altro fornimento di tella indiana con cellato tessile e coperta simili con sovraletto fatto à farbala il tutto bordato di bindello con i suoi ferri chiavi listelli e pomi il tutto quasi novo	L.	100
180	Più sette cucchiari e sette forcelline d'ottone	L.	4
181	Più un copertone di damaschino verde fodrato di taftà guarnito con gallone d'argento, con piccola frangia d'argento e setta	L.	6
182	Più sette camiggie da huomo di lino due de quali nuove, et le altre molto usitate	L.	10
183	Più nove crovatte diverse usitate	L.	6
184	Più quindici para manighini diversi	L.	4
185	Più lenzuoli nove di lino di telle quatro caduno alquanto usitati	L.	81
186	Più dieci otto altri lenzuoli di lino di telle tre caduno alquanto usitati	L.	162
187	Più nove altri di rista di telle tre caduno pocco usitati	L.	54
188	Più dieci mantilli di rista quasi novi	L.	20
189	Più cinque altri mantilli di lino molto usitati	L.	10
190	Più quaranta serviette di rista usitate	L.	13

191	Più due coperte di bandera di telle quatro cad.o usitate	L.	16
	Più un materasso di lana coperto di fluma	L.	10
	Più altro materasso coperto di tella bigarata con cussino longo	L.	15
	Più un materasso coperto di tella bigarata con suo cussino longo	L.	15
	Più altro coperto di fluma	L.	15
	Più altro coperto di fluma	L.	18
	Più altro coperto di tella bigarata con suo cussino longo	L.	20
	Più sette origlieri tre coperti di tella bigarata e quatro di fluma	L.	4
	Più sette rasi di panno bianco: in due pezze	L.	3
	Più una gabbia grande per far razza di canari	L.	7
	Più tre bracchij di ferro	L.	1

Seguono le vestimenta, e lingerie quali sono destinate all'uso d'essa Signora, et quali dichiara, et pretende esser suoi propri

192	Primo un cottino di sattino rosso trapontato usitato	L.	16
193	Più un mantò e cottino di Damasco con fondo bleu e fiori gialde	L.	120
194	Più altro mantò e cottino di Damasco con fondo bianco e fiori color di porpora	L.	60
195	Più un cottino di moella a fiori color bleu con gallone d'oro	L.	25
196	Più un mantò e cottino di taftà d'Inghilterra giallo	L.	50
197	Più un cottino di felpa negra molto usitato	L.	16
198	Più un mantò e cottino di sendallo rigato molto usitato	L.	16
199	Più un busto da donna coperto di sendallo	L.	2.10
200	Più otto camigie di lino da donna	L.	16

Nella crotta

201	Primo un bottale di capacità d'una carra circa cerchiato con quatro cerchy di ferro	L.	22
202	Più quatro bottali di mezza carra circa caduno cerchiati come sopra	L.	56
203	Più altro di tre brente circa cerchiato come sopra	L.	6
204	Più un bagno d'albera	L.	5
205	Più due tacche	L.	1.10
206	Più vino negro vecchio brente dieci con odore a Soldi 4 la brenta	L.	40
207	Più altre brente cinque negro amabile a Soldi 8 la brenta	L.	40

Seguono li quadri estimati dalli Signori Gio' Antonio Marro, et Pietro Antonio Pollone pittori

208	Primo un quadro della Vergine con il Bambino e S. Giovanni con cornice dorata	L.	128
209	Più altri due quadri a paesagy con cornice dorata	L.	192
210	Più due quadri di fiori con cornice negra proffillata d'oro	L.	320
211	Più un quadro della Verginee il Bambino e Santa Maria Madalena con cornice dorata	L.	128
212	Più due quadri di prospettive con cornice negra proffillata d'oro	L.	320
213	Più un quadro di Regina d'Ester con cornice dorata	L.	160
214	Più altro d'un historia con cornice grande dorata	L.	320
215	Più un quadro della Vergin e il Bambino, e S. Antonio piccolo con cornice dorata	L.	48
216	Più due piccoli quadri bislonghi di figure con cornice dorata	L.	192
217	Più un quadro grande senza cornice di due figure Apollo e Martia	L.	640
218	Più due altri bislonghi com galline dentro con cornice dorata	L.	160
219	Più un piccolo quadro della Natività con cornice simile	L.	80
220	Più altro della Vergine con il Bambino e S. Giuseppe e Angeli con cornice dorata	L.	128
221	Più altri due di vasi di fiori con cornice dorata	L.	160
222	Più altri due piccoli senza cornice uno del martirio di S. Lorenzo et altro di Santa Catterina	L.	128
223	Più altro d'una Dea con altre figure con cornice negra proffillata d'oro	L.	480
224	Più un quadro di S. Paulo con cornice negra proffillata d'oro	L.	320
225	Più altro quadro di Moyse con cornice dorata	L.	128
226	Più un quadro di molte figure con cornice negra proffillata d'oro	L.	480
227	Più due quadri di fiori con cornice dorata	L.	128
228	Più un quadro a paisagio con cornice negra proffillata d'oro	L.	96
229	Più due altri à peisagy senza cornice	L.	96
230	Più altro senza cornice con due figure	L.	128
231	Più due altri ovati di due teste con cornici ovate et dorate	L.	320
232	Più due quadri uno della Vergine il Bambino e Santa Cattarina, et altro di due teste con cornici negre proffillate d'oro	L.	240
233	Più un quadro della Santissima Trinità ovato con altre figure senza cornice grande	L.	480
234	Più altro quadro senza cornice grande d'un historia	L.	800
235	Più altro di S. Giuseppe senza cornice et il bambino	L.	80

236	Più altro con cornice dorata di Nostro Signore quando faceva oratione nell'horto	L.	48
237	Più un quadro grande senza cornice d'un ritratto	L.	96
238	Più due battaglie con cornici bianche	L.	240
239	Più altro d'una marina con cornice bianca	L.	84
240	Più due quadri a Peysagy senza cornice	L.	84
241	Più un quadro di S. Gerolamo senza cornice	L.	48
242	Più altro della conversione di Santa Maria Madalena senza cornice	L.	80
243	Più altro della Natività con Santa Catterina con cornice bianca	L.	48
244	Più due quadri uno di S. Michelle, et altro della Concettione senza cornice	L.	128
245	Più altro senza cornice di Sansone	L.	288
246	Più altro della Vergine con il bambino con cornice dorata	L.	48
247	Più altro di diverse figure senza cornice	L.	64
248	Più altro di molte teste senza cornice	L.	32
249	Più altro senza cornice con due figure et un bue	L.	98
250	Più altro di S. Giacomo con molte altre figure senza cornice	L.	320
251	Più altro di S. Giacomo senza cornice con altra figura	L.	240
252	Più altro dell'Annonciata con cornice bianca	L.	64
253	Più una testa della Vergine	L.	20
254	Più un bozzo dell'Assonta e della Carità senza cornice	L.	96
255	Più due quadri di favole senza cornice	L.	160
256	Più una testa d'una Vergine senza cornice	L.	228
257	Più un quadro della Concettione et S. Michelle senza cornice	L.	112
258	Più un quadro d'Abelle et Cayno senza cornice	L.	64
259	Più un altro d'una testa della Vergine senza cornice	L.	8
260	Più altro della Natività et Santa Catterina senza cornice	L.	40
261	Più un quadro del carro del sole senza cornice	L.	64
262	Più altro d'una testa d'un Angelo senza cornice	L.	32
263	Più altro dell'Architettura senza cornice	L.	48
264	Più un piccolo Paesaggio senza cornice	L.	16
265	Più altro grande d'histoire senza cornice	L.	240
266	Più altro piccolo del martirio di S. Lorenzo senza cornice	L.	128
267	Più altro della Vergine il bambino et altre figure con cornice bianca	L.	96
268	Più altro della Vergine il bambino, et Santa Catterina senza cornice	L.	64
269	Più un quadro di diverse figure senza cornice	L.	128
270	Più altri due di diverse figure senza cornice	L.	160
271	Più due prospettive	L.	320
272	Più un quadro grande d'un historia senza cornice	L.	960
273	Più una testa della Vergine	L.	16
274	Più un ritratto senza cornice	L.	48
275	Più un ritratto di SAR senza cornice	L.	62
276	Più altro quadro d'un' historia	L.	16

Seguono li quadri che il Signor Agostino dice esser suoi propri

277	Primo un quadro di Santa Maria Madalena senza cornice	L.	64
278	Più altro quadro di nostro Signore et la Rachele	L.	96
279	Più altro del sole	L.	96
280	Più altro della Natività	L.	16
281	Più altro d'un historia	L.	8
282	Più altro della Vergine con il bambino tutti senza cornici	L.	8

Seguono li libri

Primo n.°	1 continente carte	38	L.	76
Più n.°	2 continente carte	38	L.	43
Più n.°	3 continente carte	48	L.	40
Più n.°	4 continente carte	56	L.	100
Più n.°	5 continente carte	82	L.	150
Più n.°	6 continente carte	54	L.	90
Più n.°	7 continente carte	60	L.	90
Più n.°	8 continente carte	45	L.	90
Più n.°	9 continente carte	60	L.	60
Più n.°	10 continente carte	39	L.	60
Più n.°	11 continente carte	92	L.	170
Più n.°	12 continente carte	72	L.	65
Più n.°	13 continente carte	27	L.	50
Più n.°	14 continente carte	60	L.	180
Più n.°	15 continente carte	228	L.	80
Più n.°	16 continente carte	129	L.	129
Più n.°	17 continente carte	57	L.	175
Più n.°	18 continente carte	12	L.	20

Più	n.° 19 continente carte	20	L.	30
Più	n.° 20 continente carte	34	L.	50
Più	n.° 21 continente carte	20	L.	112
Più	n.° 22 continente carte	22	L.	40
Più	n.° 23 continente carte	60	L.	30
Più	n.° 24 continente carte	125	L.	30
Più	n.° 25 continente carte	100	L.	40
Più	n.° 26 continente carte	86	L.	25
Più	n.° 27 continente carte	?	L.	16
Più	n.° 28 continente carte	436	L.	10
Più	n.° 29 con niente carte		L.	7
Più	n.° 30 con niente carte		L.	7
Più	n.° 31 con niente carte		L.	7
Più	n.° 32 continente carte	80	L.	40
Più	n.° 33 continente carte	73	L.	20
Più	n.° 34 continente carte	—	L.	10
Più	n.° 35 continente carte	80	L.	40
Più	n.° 36 continente carte	63	L.	30
Più	n.° 37 continente carte	1	L.	16
Più	n.° 38 continente carte	1	L.	8
Più	n.° 39 continente carte	8	L.	40
Più	n.° 40 continente carte	5	L.	20
Più	n.° 41 continente carte	1	L.	3
Più	n.° 42 continente carte	70	L.	100
Più	n.° 43 continente carte	30	L.	10
Più	n.° 44 continente carte	?	L.	7
Più	n.° 45 continente carte	15	L.	30
Più	n.° 46 continente carte	69	L.	60
Più	n.° 47 continente carte	79	L.	20
Più	n.° 48 continente carte	40	L.	120
Più	n.° 49 continente carte	84	L.	45
Più	n.° 50 continente carte	27	L.	40
Più	n.° 51 continente carte	22	L.	35
Più	n.° 52 continente carte	50	L.	25

Disegni

Più	n.° 53 continente carte	403	L.	200
Più	n.° 54 continente carte	70	L.	450
Più	n.° 56 (sic) continente carte	65	L.	90

Schizzi

Più	n.° 56 continente carte	760	L.	300
Più	n.° 57 continente carte	13	L.	45
Più	n.° 58 continente carte	105	L.	150
Più	n.° 59 continente diverse stampe		L.	3
Più	n.° 60 continente tre libri d'architettura		L.	20
Più	n.° 61 il Vignola		L.	5
Più	n.° 62 il Servio		L.	8
Più	n.° 63 il Viola		L.	2
Più	n.° 64 il Manuelle		L.	1.10
Più	n.° 65 la vita del Cavaliere Bernini		L.	4
Più	n.° 66 Vignola prospettive		L.	5
Più	n.° 67 libro Architettura San Pietro		L.	15
Più	n.° 68 tre libri di Travodimar		L.	20
Più	n.° 69 Andrea Pallaggio		L.	5
Più	n.° 70 tre tomi Geometrici		L.	3
Più	n.° 71 diversi abozzi di prospettive		L.	8
Più	n.° 72 diversi schizzi d'architettura		L.	8
Più	libri d'histoire diverse in n.° 45 estimati dal Signor Libraro Ogena		L.	160
Più	modelli di gizzo e cera in n.° 70		L.	100

Più detti Signori Madre e figlioli Sayter consegnano li seguenti quadri pure ritrovati in heredità dal detto fu Cavaliere Signor Daniel Sayter et da luoro venduti alli prezzi et particolari infrascritti avanti il presente inventaro precedente l'estimo de medemi fattone dalli Signori Giovanni Antonio Marro, et Massimo Michella pittori nella presente Città, esperti da essi Signori eletti supponendosi d'haver potuto vender detti quadri senz'alcuna formalità etcetera

Primo due sbozzi di due Vergini		L.	252
Venduti al Signor Calzina		L.	252
Più una Carità Romana		L.	192
Venduto al Signor Medico Ricca		L.	192

Più un bozo d'una Vergine		L. 80
Venduto al Sig. Sacchetti	L. 80	
Più altro sbozzo d'una Vergine		L. 80
Venduto al medemo	L. 80	
Più due Paesagy grandi del Pozzino, altro piccolo del medesimo et altro quadro d'un Moyse del Fetti		L. 678
Venduti a diversi particolari	L. 678	
Più vary modelli di gezzo e cera et un caval di bronzo		L. 382
Venduti al Sig. Sacchetti	L. 382	
Più tre quadri cioè una testa del Signor Cavalier Daniel, una Natività et un Christo morto del Caravaggio		L. 160
Venduti al Sig. Controllore Ortolani	L. 160	
Più un quadro con un sbozzo sul rame		L. 32
Venduti al med.mo	L. 32	
Più n. 57 Medaglie		L. 410
Venduti al Sig. Sacchetti	L. 410	
Più un cavallo di gizzo		L. 150
Venduto al Sig. Cocchis(canc. Sclopis)	L. 150	
Più due sbozzi uno d'un Christo fuori di Croce et altro della Natività con un piccolo quadro di frutta		L. 200
Venduti a Madama ** La Grangia	L. 200	
Più un quadro di S. Giuseppe con cornice bianca		L. 105
Venduto al Sig. Garrino	L. 105	
Più altro di Cattone		L. 160
Venduto al Sig. Sigismondo Cigna	L. 160	
Più due Angeli di gizzo		L. 3
Venduti al Sig. Curlando	L. 3	
Più un piccolo sbozzo		L. 68.12
Venduto al Signor Minotti	L. 68.12	
Più altri tre quadri		L. 288
Venduti al Sig. Thesoriere Musso	L. 288	
Più altri due quadri uno della Vergine et altro di Nostro Signore		L. 128
Venduti al medesimo	L. 128	
Più altro d'una testa		L. 48
Venduti al medesimo	L. 48	
Più quatro modelli di gizzo cioè due statue, e due cavalli		L. 13.10
Venduti al Sig. Sacchetti	L. 13.10	
Più un quadro d'una Vergine		L. 48
Venduto al Sig. Marro	L. 48	

Seguono li mobili essistenti alla cassina

Nella Capella

Primo un quadro della Vergine con il bambino con cornice dorato	L. 20
Più sei candellieri con sei vasi di bosco	L. 4
Più altri quatro candellieri di bosco	L. 1
Più una pietra consecrata	L. 6
Più un contraltare di stoffa negra vecchio	L. 2
Più un marciapiede di noce	L. 2.10
Più due trespi con due banchette	L. 2
Più un ghirindone di noce	L. 0.10
Più un ferro da? con suo cordone bianco	L. 1.10
Più un crocifisso di bosco dipinto	L. 1
Più dieci sette vasi di terra con suoi citrioni dentro et altri due citrioni in due vasi di bosco quali vasi non sono suoi	L. 200
Più vasi trenta sette tra gelsomini tuberose garoffani et altri fiori	L. 37
Più un marciapiede di noce	L. 2,10
Più due trespi con due banchette	L. 2
Più un ghirindone di noce	L. 0.10
Più un ferro da lampada con suo cordone bianco	L. 1.10
Più un crocifisso di bosco dipinto	L. 1
Più dieci sette vasi di terra con suoi citrioni dentro, et altri due citrioni in due vasi di bosco, quali vasi non sono suoi	L. 200
Più vasi trenta sette trà gelsomini tuberose garoffani, et altri fiori	L. 37

Nella crotta

Più due tine di una capacità di tre carra, et altra d' una e mezza con tre cerchy caduna	L. 35
Più due altre d'una carra circa caduna cerchiare come sopra	L. 30
Più un arbio vecchio	L. 5
Più un torchio da vino a due viti	L. 50
Più un cebro	L. 0.10

Più un bottale di rovere di capacità di mezza carra circa cerchiato con quatro cerchy di ferro	L.	12
Più altro simile di brente tre circa cerchiato come sopra	L.	6
Più altro di mezza carra	L.	10
Più altro di due brente circa	L.	3
Più un barale	L.	1

Nelle stanze di detta vigna

Più un ghirindone di noce osia tavolino	L.	5
Più una tavola ovata con sue tenaglie	L.	3
Più quadro (sic) cadreghe coperte di lesca	L.	1
Più altra tavola ovata d'albera grande con sue tenaglie	L.	2
Più una secchia da aqua	L.	0.10
Più una cassa di rame	L.	0.12
Più un mortaro di pietra con suo pistone di legno	L.	1
Più un bagnore di tolla	L.	0.10
Più una padella da frigere	L.	0.15
Più una piccola hasta da mano	L.	0.5
Più un soffietto	L.	0.10
Più un cassulo una cassulera et un manico d'olla	L.	0.8
Più una cattena da fuoco	L.	0.15
Più una palletta et un para molle	L.	0.15
Più un chiapulore et una chiapuloira, et una gratusa	L.	1
Più otto cadreghe di noce alla doffina coperte di tella stampata	L.	20
Più altra a braccio coperta di tella simile	L.	5
Più due tavole di noce con sette colonne torte et tre tiretti caduna	L.	20
Più sedeci banchette da letto d'albera	L.	8
Più due pagliazze di tella grossa	L.	1.10
Più brente otto vino negro brusco a Lire 6 la brenta	L.	48
Più brente due vino bianco brusco a Lire 6 la brenta	L.	12
Più un tinello di rovere cerchiato con due cerchy di ferro	L.	6
Più un rubo canepa	L.	3
Più una caretta da mano d'albera	L.	1.10

Seguono le paramenta della cappella della cassina sudetta

Primo un callice con la coppa d'argento tondino e suo strucchio	L.	50
Più un mantille osia tovaglia di tella fina guarnita con piccolo pizzetto	L.	6
Più una pianetta di tella d'argento guarnita con piccolo gallone	L.	26
Più un camice di tella guarnito con pizzi con suo cordone	L.	15
Più un missale	L.	4
Più una borsa	L.	2
Più un cussino coperto di sattino bleù	L.	2
Più consegnano una vigna con fabrica civile e rustica con capella di giornate sei circa beni posta sovra li monti della presente Città regione detta Val di Sallice osia di S. Anna sotto sue nottorie coherenze		

Segue l'argenteria estimata dalli Signori Francesco Maurizio Sacchetti et Giovanni Battista Loya sindici dell'Università degl'orefici

Primo un bacile et un'Ayghiera di peso oncie cinquanta cinque e dinari venti e mezzo a Lire 5.5 l'oncia	L.	293. 4. 8
Più due candellieri quadri di peso oncie trenta e dinari sette e mezzo a Lire 5.5 l'oncia.	L.	159. 2. 9
Più due altri candellieri ottangolari di peso oncie ventidue e dinari quattro e mezzo a Lire 5.5 l'oncia	L.	116. 9. 7
Più una scudella coperta indorata al di dentro di peso onci e venti et dinari tre à livre cinque e soldi cinque caduna oncia	L.	105. 13. 1
Più nove cucchiari e sette forcelline di peso oncie ventiquattro e dinari nove a Lire 4.16 l'oncia	L.	117
Più un cucchiario forchetta e manicho di ferro indorato di peso oncie sei e dinari sedeci a Lire 6 l'oncia	L.	40
Più il stucchio e lama del coltello	L.	1. 10.
Più un cucchiario, forchetta, e manicho di coltello indorato d'argento d'Allemagna di peso oncie quatro e dinari decisette e mezzo a Lire 4.5 l'oncia	L.	20. 2.
Più cinque manicchi di coltello di peso on.e sette e dinari venti a S. 4.16 l'oncia	L.	37. 3. 2
Più tre manichi di coltello rotondi frusti di peso on.e due e dinari sedeci a Lire 4.12 l'oncia	L.	12. 5. 41
Più due gabletti godronati d'argento d'Allemagna di peso oncie quatro e dinari cinque a Lire 4 l'oncia	L.	16. 16. 8

Più una tabachiera indorata e godronata di peso oncie due e dinari sedeci à Lire 5 l'oncia	L. 13. 6. 8
Più altra tabacchiera liscia indorata di peso oncie due e dinari dieciotto e mezzo à Lire 5 l'oncia	L. 13. 17. 18
Più un relliquiario indorato	L. 2. 10.
Più un para mochette di peso oncie due e dinari dieci e mezzo a Lire 4.16 l'oncia	L. 11. 14.
Più una piccola tabachiera ovata di peso dinari tredici e mezzo a Lire 4.12 l'oncia	L. 2. 11. 9
Più una guardia di spada d'argento di Parigi di peso oncie dieci a Lire 5.10 l'oncia	L. 55
Più un horologio con la cassia d'oro	L. 80
Più altro con la cassia d'argento	L. 48
In tutto	S. 1.146. 6. 9

Seguono le gioie estimate dalli medesimi

Primo una Croce con collano di diamanti quale detta Signora dice esserli stata data da Madama la Duchessa Reale doppie sessanta	L. 900
Più altra simile quale consegna con protesta anche d'esserli stata data da suo Signor Marito alla presenza delli Molto Reverendi di Signori Angelo Antonio Ricci, et Annibale Andrea Levera, et del Signor Carlo Filippo Brambilla, qualche poco tempo avanti la sua morte estimata doppie quaranta	L. 600
Più un para pendenti con gocce di diamanti estimati doppie quaranta cinque	L. 675
Più altro para pendenti di perle doppie sette	L. 105
Più una fibbia da cintura guarnita di diamanti doppie venticinque	L. 375
Più un anello con diamante giallo doppie otto	L. 120
Più altro d' un zaffiro doppie quattro e mezza	L. 67.10
Più altro con diamanti attorno la verga senza pietra quatro doppie e mezza	L. 67.10
Più altro con rubbini e diamantini attorno doppie quatro	L. 60
Più altro d'una turchessa con due diamanti	L. 25
Più un giro di perle à balocco doppie venti	L. 300
In tutto	L. 3.295

Più consegnano luoghi cinque sovra li monti di S. Pietro di Roma di scutti cento dieci, soldi otto e mezzo per caduno o luogo, come dalla cedule spedite sotto li due Aprile, et quatordecim Ottobre dell'anno 1697 aquisati dal detto fu Signor Cavagliere Daniel.

Più consegnano un credito verso le Reggie Finanze di livre due milla, e cinquecento ducati dovuti al detto fu Signor Cavagliere Daniel per il suo stipendio di primo Pittore di Gabinetto, et Aiutante di Camera di SAR in virtù delle Patenti delli 2 Genaro 1696 sigillate et sottoscritte Lanfranchi per il quartiere scorso di settembre, et il quartiere di decembre instante.

Più consegnano li seguenti colori

Primo azzurro n°1 once	4: 1/8 a L. 16.	l'oncia	L. 66
Più azzurro n°2 on.o	3: 1/2 a L. 32.	l'oncia	L. 112
Più azzurro n°3 on.o	3. a L. 45.	l'oncia	L. 135
Più azzurro n°4 on.o	2: 2/8 a L. 10.	l'oncia	L. 22. 10
Più azzurro n°5 on.o	1: /8 a L. 25	l'oncia	L. 34
Più lacca	2: 7/8 a L. 2: 10	l'oncia	L. 7. 3. 9
Più biacca di peso	31. a L. 8.	la libra	L. 12. 8
Più giallo santo	7: 1/2 a L. 26.	la libra	L. 13. 10
Più negro d'avorio	2: 5 a L. 10.	la libra	L. 1. 4. 2
Più terra rossa	6: 1/2 a L. 3:4	la libra	L. 1. 1. 8
Più terra gialda	5. a L. 4.	la libra	L. 1.
Più terra verde	6. a L. 12: 6	la libra	L. 3. 2. 6
Più cinaprio	2: 10 a L. 6: 8	l'oncia	L. 10.
Più terra gialda	1: 1/2 a L. 4.	la libra	L. 0. 6.
Più una scattola con diversi fragmenti di colori o sij terre			L. 0. 12. 6
Più n. 23 penelli grossi a L. 2 caduno			L. 2. 6
Più altri penelli piccoli			L. 1. 5

Più consegna una stampa di rame per imprimere la predicazione di S. Giovanni Battista assistente a Roma appo un insigne gravatore di Roma patteggiata in scutti cento e venti Romani in conto de quali ne sono stati pagati scutti sessanta simili circa

Et questo è quanto sii stato consignato descritto et estimato, et Testimoniali.

Il sovra scritto Inventario richiesto l'ho ricevuto, e quello ad opera dell' Insinuatione fatto levare dall'Originale, col quale collationato l'ho ritrovato concorde, Io Gerolamo Viglietti Notaro Collegiato e Secretaro dell'Illustrissimo Signor Conte, e Reffrendaro di Cavoretto Dellegado di Sua Altezza Reale quà per fede manualmente sottoscritto

Indirizzo degli Autori:

Dott. Prof. Arabella Cifani
Dott. Prof. Franco Monetti
Fondazione dell'Istituto Bancario Sao Paolo
per la Scienza, la Cultura e l'Arte
Corso Vittorio Emanuele II, n. 50
I-10128 Torino

G. Viglietti